

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 27

Domenica 18 luglio 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Consapevoli delle debolezze, per ripartire insieme



▪ **Gianfranco Pala**

La morte di Raffaella Carrà, gli europei di calcio e il sogno dell'Italia che si impegna a dare il meglio di sé, l'assoluzione, in Cassazione, dell'ex sindaco di Roma, Alemanno, si immergono quasi come una brezza ristoratrice, nelle torride e calde sere estive. Il prolungato, e meritato ricordo, riservato ad una professionista della televisione e dello spettacolo come la Carrà, riportano in primo piano la dignità e la serietà di chi, come lei, ha saputo comunicare e rendere dignitoso e autorevole questa nobile professione. Uno spettacolo non imbrattato e confuso dai ruoli e dagli spazi della politica ideologizzata, che in evidente affanno, affida a chi dovrebbe fare appunto, solo spettacolo, una comunicazione faziosa e falsata. Quanta nostalgia di figure

serie che sono entrate, nelle case di milioni di italiani, in punta di piedi. E che dire della giornata del 1 maggio, ormai archiviata da "Festa del Lavoro", dove figure di alto spessore culturale, politico e sindacale, sapevano mettere al centro il lavoro e la sua dignità, a gazzarra e passerella di discutibili opinionisti, che nulla hanno a che fare con chi davvero suda e soffre per il lavoro. Che la sinistra già da alcuni anni, sia in evidente affanno, lo dimostra proprio la difficoltà nel recuperare terreno su temi sociali, e su argomenti legati realmente alla dignità della persona. Mentre l'Italia e il mondo si leccano le ferite dopo la prolungata sofferenza, dovuta alla pandemia, non ha altro da fare che mettere in campo, per bocca del nuovo segretario, argomenti divisivi che in questo momento non rappresentano priorità inderogabili. **Segue a pag. 2**

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Voto in Senato:
dare voce ai giovani in politica

6 • ATTUALITÀ E CULTURA

Campioni d'Europa: l'Italia rialza
la testa con dignità

8 • CRONACHE DAI PAESI

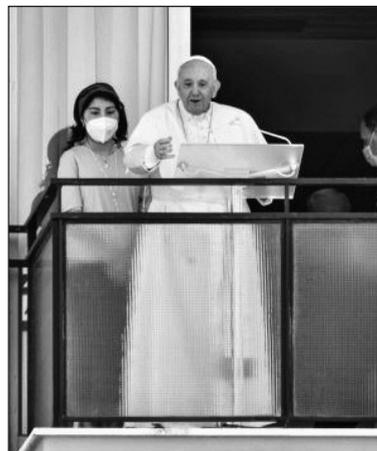
Tre nuove vetrate artistiche
per la chiesa di San Nicola

POLICLINICO GEMELLI

Quell'Angelus a tutti i costi

Il Papa non rinuncia all'Angelus, nonostante gli acciacchi e la necessità di riposo: saltare l'Angelus creerebbe uno strano vuoto nel cosmo cattolico, come nei giorni desolanti successivi alla morte di Giovanni Paolo II, in cui guardavamo verso quella finestra e la vedevamo chiusa, e la Chiesa silenziosa, in attesa che un nuovo puntino bianco da lassù, appena intravisto ma chiaramente presente, comparisse a salutarci e a benedirci. Papa Francesco, come già in diverse occasioni san Giovanni Paolo II, ha recitato l'Angelus dal Policlinico Gemelli, durante la sua convalescenza post-operatoria. Due papi inquieti, questi, che neppure la vecchiaia e la malattia riescono a fermare almeno per un po': indefessi fino allo stremo (chi di noi non ricorda Giovanni Paolo II nei suoi ultimi, drammatici ed eroici giorni?), i Pontefici che si sono succeduti da circa 70 anni ogni domenica si ritrovano con i fedeli per l'Angelus, perché la Chiesa, ancora una volta,

almeno per una settimana ancora, possa fare sentire la sua voce in pubblico, voce di preghiera e di benedizione, voce di denuncia e di esortazione – la voce del Papa, a nome di tutti i cattolici. L'Angelus delle 12.00 è l'appuntamento che il Papa dà ogni domenica al mondo: più snello e meno contenutistico delle udienze del mercoledì, esprime in poche parole asciutte la comunione che vige tra tutti i cattolici nella preghiera, e ha anticipato di anni la questione di "sacramentaria virtuale" che con il covid e le Messe in streaming si è imposta ultimamente alla riflessione della Chiesa; infatti già da sempre, e senza farsi alcun problema, i fedeli che da tutto il mondo seguono tramite i media la preghiera dell'Angelus accolgono la benedizione finale del Papa e si sentono serenamente ed efficacemente benedetti. Questo dipende dalla diversa estensione del potere del Papa ("Urbi et Orbi"), o dalla (sovra)natura dell'azione dello Spirito, che in quest'epoca social va



riconsiderata a partire dal fondamento e dalle mutate circostanze?

Fatto sta che il Papa non ci rinuncia all'Angelus, nonostante gli acciacchi e la necessità di riposo: saltare l'Angelus creerebbe uno strano vuoto nel cosmo cattolico, come nei giorni desolanti successivi alla morte di Giovanni Paolo II, in cui guardavamo verso quella finestra e la vedevamo chiusa, e la Chiesa silenziosa, in attesa che un nuovo puntino bianco da lassù, appena intravisto ma chiaramente presente, comparisse a salutarci e a benedirci. Non ci sorprenda allora che Francesco voglia fare ciò dalla camera della sua degenza: proprio l'infermità

di Pio XII suggerì che quell'Angelus del 15 agosto 1954, il primo recitato mediaticamente, fosse detto dallo studio del Papa, affinché non si affaticasse; la scelta di quella finestra, dunque, non ha motivi tanto rappresentativi o di propaganda ("il Capo non riposa, è sempre alla scrivania!"), quanto di facilitazione per un uomo in ogni caso anziano (chicchesia il Papa in questione) e senz'altro gravato di affanni e di fatiche. Quindi l'Angelus ha anche questa valenza: introdurci in qualche modo alla vita privata del Papa, uno dei pochi uomini al mondo che quando si affaccia dalla finestra di casa sua si incontra con il mondo intero; rispetto però agli altri, pochi, uomini che quando escono di casa loro incontrano il mondo, il Papa non ha paura di mostrare la sua fragilità, la sua fatica – la sua convalescenza ospedaliera, nel caso di Francesco. Il Papa se lo può permettere perché, quando si affaccia e incontra il mondo, il mondo incontra Cristo crocifisso e risorto, che non ha paura di manifestarsi nella vecchiaia, nella fatica, nella malattia... nella croce che il suo Vicario porta, e certamente non solo pendente al collo

Alessandro Di Medio

Tra l'altro, come è stato già ribadito più volte, l'esecrabile atteggiamento di odio verso chiunque, è già codificato e giustamente punito dalle leggi in vigore. Anche la notizia dell'assoluzione di un personaggio della politica, non deve e non può lasciare indifferenti. Al di là del fatto, già di per sé molto importante che, ad un uomo, chiunque esso sia, viene restituita la dignità, di questi tempi, e con la cultura giustizialista e forcaiola che stiamo respirando, deve farci riflettere. Anni della vita di un padre, di un marito, trascorsi nell'attesa di un verdetto che restituisca il senso della vita. Chi ripaga tanto dolore? Chi lenisce tante sofferenze e tante lacrime? La sentenza, è vero, non è che un formale atto dovuto, ma dentro

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

quella sentenza c'è la vita di un uomo e la sua dignità. E ciò che ha perso chi glielo potrà restituire? Colpa solamente di una giustizia lenta o malata? Eterno dilemma irrisolto. In questo quadro si inserisce la malattia del Papa, di cui abbondantemente si sono occupati i mezzi di comunicazione. La debolezza fisica dovuta alla malattia che ha colpito Francesco, sembra quasi camminare sullo stesso binario, che sta creando qualche evidente fatica, anche alla Chiesa, in questo momento storico. La prolungata pandemia sta mettendo a dura prova la tradizionale capacità della chiesa, di mettersi in relazione con i fedeli. La

necessità di un percorso sinodale che rimetta al centro questo rapporto unico, e difficilmente sostituibile da altri mezzi e strumenti, ne è una prova evidente. Abbiamo quasi interrotto il percorso formativo con i bambini e i ragazzi, con i gruppi e movimenti. Anche chi tradizionalmente si occupava, in collaborazione con i parroci, della formazione religiosa e cristiana, fa fatica a riprendere un percorso. Il cristianesimo è relazione, se manca di questo fondamentale rapporto, rischia di diventare altro. La chiesa deve cogliere l'attimo per fare una sosta salutare, un po' come faceva Gesù con i suoi discepoli,

invitandoli in un luogo deserto per riprendere le forze fisiche e interiori. Pensare di riprendere da dove ci siamo fermati è impensabile. Non possiamo far finta che nulla sia avvenuto. Dalla sosta deve scaturire inevitabilmente un rinnovato impulso, un verginale vigore che ci permetta di ripartire con strumenti capaci di parlare all'uomo di questo nostro tempo. Se anni fa Benedetto XVI ci metteva in guardia per una emergenza educativa, oggi quell'emergenza è globale, abbraccia ogni categoria, ogni cetto sociale. Per questo occorre ripartire dalla consapevolezza delle debolezze per trovare la strada giusta. E questo non lo può e non lo deve fare solo la Chiesa, ma la società nel suo insieme.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopo 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Mercoledì 14 luglio 2021

PAUSA ESTIVA

Da questo numero Voce sospende le pubblicazioni per la pausa estiva. Il Vescovo, la Redazione ringraziano quanti hanno collaborato in questi mesi, dando appuntamento ai primi giorni di settembre rinnovati nel corpo e nello spirito.

Manifestazione sindaci, Decaro: siamo colpevoli di voler fare solo il nostro lavoro

Al termine della riunione del Consiglio nazionale dell'Anci, i sindaci hanno sfilato in corteo a Roma, sino a raggiungere P.zza SS. Apostoli dove il presidente Antonio Decaro ha preso la parola: "Ci stiamo battendo per una causa che non riguarda solo tutti noi. Riguarda chi verrà dopo di noi. E riguarda soprattutto le nostre comunità. Lo voglio dire subito. Noi non stiamo chiedendo immunità. Noi non stiamo chiedendo impunità. Noi sindaci oggi chiediamo soprattutto rispetto. Chiediamo che si rispetti il nostro ruolo, che si rispettino i nostri diritti, che si rispetti la nostra libertà di fare del bene per le nostre città. Non possiamo più tollerare di ricevere un avviso di garanzia per omicidio colposo per una mancata manutenzione di un tratto stradale. Come è accaduto a Simone Ruggieri quando era sindaco di Matera. O di essere indagati perché durante un concerto organizzato dalla Pro Loco un faretto cade in testa a una cantante, come è successo a Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone. O di ricevere cinque avvisi di garanzia in nove anni, come accaduto a Federico Pizzarotti. Certo, tutte vicende che si sono chiuse con archiviazione, proscioglimenti, assoluzioni, ma nel frattempo chi ridarà a Simone, Matteo, Federico e a tutti noi la serenità che mesi o anni di tri-

tacarne mediatico hanno tolto a loro e alle loro famiglie? Questa caccia alle streghe deve finire" spiega Decaro dal palco insieme agli altri sindaci. "Ma non siamo venuti qui per lamentarci. Siamo rei confessi e siamo venuti qui per costituirci. Il nostro reato è fare il mestiere di sindaco. E questa è l'arma del delitto. Una penna. Questa è l'arma con cui ogni giorno i Sindaci firmano centinaia di atti, consapevoli che ognuno di questi può trasformarsi in un avviso di garanzia. La vorremmo consegnare oggi simbolicamente ai rappresentanti del Governo e a tutti i membri del Parlamento. La consegniamo a chiunque deciderà di venire nelle nostre città e nei nostri comuni. Perché capiscano che in quei secondi che precedono la firma di ogni atto, noi sindaci siamo divorati da un dubbio amletico: firmare o non firmare. Perché se firmi rischi di essere indagato per abuso d'ufficio. E se non firmi per omissione di atti d'ufficio. Bene. Noi non siamo più disposti a prenderci colpe che non ci appartengono. Saremo i primi a denunciare abusi e corruzione, ma siamo stanchi di fare i capri espiatori". "Chiediamo di essere trattati e considerati dall'ordinamento giuridico alle stesse condizioni delle altre cariche elettive. Non chiediamo esclusività ma uguaglianza e pari dignità continua Decaro intro-



ducendo il tema dell'incandidabilità dei sindaci "Vogliamo poter scegliere se candidarci al Parlamento. E vogliamo poterlo fare serenamente, senza la spada di Damocle delle dimissioni sei mesi prima dell'elezione. È ora di riformare la legge Severino, che impedisce ai sindaci (e solo ai sindaci, ancora una volta) di mettersi al servizio della propria comunità o di altri enti per due anni dalla fine del proprio mandato. Questo articolo, nato per evitare fenomeni di corruzione tra chi gestisce per più tempo un dato centro di potere si è trasformato in un decreto licenziamenti solo per i sindaci e gli amministratori locali. Siamo solo noi quelli che non possiamo ricoprire altri incarichi dopo aver svolto il nostro mandato. Le nostre proposte su questi punti sono chiare e sono state presentate al Governo, al Parlamento, ai tutti i gruppi parlamentari di maggioranza ed opposizione a cui chiediamo un impegno formale e concreto che porti all'adozione nell'arco dei prossimi tre mesi di un decreto legge che riconosca il diritto per i sindaci di fare i sindaci, senza paura, senza timore di

mettere quella firma. Vogliamo pagare se sbagliamo ma vogliamo che tutti abbiano ben chiaro quando è il sindaco a sbagliare e quando invece non c'entra nulla" "Da sindaco e presidente della nostra associazione io prometto che non mi fermerò fino a che non avremo una risposta a queste nostre richieste. Fino a che non vedremo riconosciuti i nostri diritti - conclude Il presidente dell'Anci - Voglio farlo e devo farlo per noi, per i nostri colleghi che hanno pagato ingiustamente, per le migliaia di sindaci assolti a cui nessuno ha chiesto scusa". Dopo il presidente Decaro sul palco sono intervenuti: Enzo Bianco, presidente del consiglio nazionale Anci; Roberto Pella, vicepresidente vicario; Virginia Raggi, sindaco di Roma; Chiara Appendino, sindaco di Torino; Giuseppe Sala, sindaco di Milano; Giorgio Gori, sindaco di Bergamo; Stefania Bonaldi, sindaco di Crema; Luca Baroncini sindaco e coordinatore Anci Giovani; Massimo Castelli, sindaco di Cerignale e coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni e Dario Nardella, sindaco di Firenze e coordinatore Anci delle Città metropolitane.

Dalle prossime elezioni politiche anche i giovani tra i 18 e i 25 anni potranno votare in Senato. C'è stato bisogno di realizzare una riforma che modifica l'articolo 58 della Costituzione per raggiungere il risultato. Molto probabilmente ci saranno conseguenze sui risultati delle elezioni, perché in futuro dovrebbero ridursi alcune delle differenze che hanno portato a formare i due rami del Parlamento italiano in modo differente. Camera e Senato fino a ora avevano, infatti, una base elettorale diversa. Invece dalla prossima volta i voti dei 4 milioni di cittadini neomaggiorenni peseranno in modo uguale nella conta. Ma ci saranno conseguenze per i giovani?

Infondo queste persone già votavano per la Camera, potevano quindi, già partecipare pienamente alla vita

VOTO IN SENATO GIOVANI TRA I 18 E I 25 ANNI Dare voce ai giovani in politica

politica del Paese. Secondo alcuni esperti questa misura, forse, potrà rendere le forze politiche più attente alle tematiche che sono a cuore dei giovani, perché saranno più interessate ad attrarre il loro voto. Si cercheranno vie di comunicazione per avvicinare il linguaggio politico a quello giovanile, si organizzeranno momenti di incontro per aprire il confronto intergenerazionale.

Sarebbe stato raggiunto un bel risultato.

Attualmente, rilevano vari studi, le nuove generazioni sono attente ai problemi legati al bene comune, hanno una spiccata sensibilità eco-

logica, auspicherebbero maggiore giustizia sociale e sono disponibili a impegnarsi in manifestazioni, in campagne di sensibilizzazione, in attività di volontariato. Contemporaneamente essi sono profondamente sfiduciati verso i partiti e i movimenti politici e poco interessati al voto.

Andare loro incontro potrebbe cambiare qualcosa, ma c'è un reciproco disinteresse. C'è una sproporzione demografica che fa pendere la bilancia sugli adulti e sugli anziani in Italia. I programmi elettorali e i candidati probabilmente continueranno a investire i loro sforzi per pescare le preferenze dalla fascia di

popolazione più ampia. Allora la riforma sarà servita solo a ridurre le differenze prodotte dai risultati del voto e a garantire una maggiore governabilità. Di conseguenza questa nuova riforma potrebbe essere vista come una semplice riorganizzazione delle regole di palazzo. Un altro passo che conferma la distanza tra giovani e politica.

Risultato differente si otterrebbe con l'estensione del diritto di voto ai sedicenni. In questo caso si allargherebbe davvero la base elettorale e per le forze politiche potrebbe tornare a essere interessante il attrarre il voto delle fasce di popolazione giovanile. Forse, almeno all'inizio la partecipazione dei giovani non cambierebbe di molto, però i partiti sarebbero più attenti alle loro sensibilità, ai loro problemi, al loro futuro.

DDL ZAN - CARD. BASSETTI

La ricerca della strada più proficua per assicurare la tutela della persona

▪ Mauro Ungaro*

L'intervista rilasciata dal card. Bassetti all'edizione di venerdì 9 luglio di "Repubblica" offre un riferimento preciso a quanti hanno un vero interesse verso le tematiche affrontate dal Ddl Zan. Lo fa rimettendo al centro del dibattito non la sterile polemica alimentata da motivi ideologici, interessi elettorali o necessità di visibilità social, ma la ricerca della strada più proficua per assicurare la tutela della persona. E per ogni credente questa tutela assume un significato ancora più preciso ed impegnativo sapendo che l'altro custodisce in sé l'impronta della creazione di Dio. Le proposte di modifica testo all'esame del Parlamento, avanzate in questi mesi dalla stessa Conferenza episcopale italiana,

da voci espressioni del mondo di ispirazione cattolica ma anche da realtà con sensibilità diverse del nostro Paese, non rappresentano un'astorica pretesa di privilegi confessionali piuttosto, fornire al legislatore un aiuto concreto perché le giuste finalità della normativa procedano di pari passo con la tutela dell'espressione etica e religiosa assicurata dalla Carta Costituzionale ad ogni italiano. Lo stesso richiamo espresso dalla Santa Sede nella sua Nota verbale delle scorse settimane sollecitava il rispetto di un testo quale il Concordato la cui tutela costituzionale è garanzia non per i soli cattolici ma per tutti i cittadini. Il presidente dei vescovi italiani lo ribadisce con forza nelle riflessioni che ha affidato alle pagine del quotidiano romano: "Dobbiamo impe-



gnarci per far sì che la nostra voce, la voce di tutti i cristiani, sia percepita in modo chiaro nella società odierna. Ci sono valori umano- universali che il cristianesimo porta con sé e che dobbiamo sempre più saper mettere in campo a servizio del bene comune".

Una mano tesa alla politica secondo quella consolidata tradizione che ha visto il mondo cattolico offrire un apporto fondamentale alla scrittura delle regole per la vita del nostro Paese, garantendone la tenuta democratica dalla fine della seconda guerra

mondiale ad oggi. "Accoglienza, dialogo aperto e non pregiudiziale" sono i punti fondamentali di un rapporto auspicato, sollecitato ma non imposto alla luce della traccia indicata da papa Francesco durante il suo intervento al Convegno ecclesiale di Firenze: "Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo ed opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi; tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso".

(*) presidente Fisc



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

DIRITTI E ROVESCII



In questo weekend le piazze italiane si sono riempite, prima per i *pride* dei colorati sostenitori di diritti (o presunti tali) individuali – battezzati, chissà perché, *civili*, come se ne esistessero di incivili – e poi per festeggiare la vittoria della coppa europea da parte della nostra bella nazionale di calcio: folle urlanti, indifferenti ai richiami alla prudenza per evitare l'ennesima ripartenza di contagi Covid.

Dunque, le piazze si possono ancora riempire: peccato che a farlo siano solo occasioni che si potrebbero definire effimere, e non altre che mettono in discussione elementi essenziali della convivenza civile. In queste occasioni la retorica nazionale esplose senza freni: l'Italia appare all'improvviso – e per qualche giorno – un paese unito, senza distinzioni di censo, di classe, di ideologia, di territorio. La polemica è sospesa. Salvo che la realtà, più forte di ogni tentativo di fuga da essa, torna a riaffacciarsi con tutta la matassa di problemi irrisolti e con tutta la carica di disuguaglianze e ingiustizie sociali. Davanti alle quali i partiti politici balbettano e mostrano tutta la loro incapacità di affrontarle: smarrito ogni riferimento alla propria storia, soprattutto i partiti di sinistra – o presunti tali – inseguono, invece di provare a governarle, le pulsioni del momento. Così accade che siano disposti a fare le barricate – anche a costo di essere sconfitti – sul DDL Zan, senza alcuna disponibilità a discutere delle necessarie modifiche al testo, mentre fanno passare tranquillamente, senza il minimo problema, lo sblocco anticipato dei licenziamenti, mostrandosi sorpresi e costernati quando i licenziamenti arrivano immediatamente, a centinaia, aggre-

ndo il più *civile* dei diritti, quello ad avere un lavoro che consenta di coltivare il proprio progetto di vita in una società semplicemente *giusta*, capace di rispettare le diversità di ogni tipo inquadrando in un contesto sociale di convivenza e solidarietà.

Invece, sarebbe questo l'insegnamento principale dell'esperienza sportiva della nostra nazionale di calcio, che ha vinto senza eccelsi campioni proprio perché è riuscita ad amalgamare in una squadra coesa e affiatata le caratteristiche individuali dei singoli componenti: metafora di una società nella quale ogni individuo esprime la propria personalità unica *con* gli altri e *per* gli altri. Umanesimo vero, non caricatura di quegli istinti prepotenti e prevaricatori che pure fanno parte della natura umana. Quando questi ultimi prevalgono, l'esito scontato è quello di una più o meno prossima sconfitta. Viene in mente la battuta che lo scrittore John Steinbeck mette in bocca allo scettico tenente tedesco Tonder in *La luna è tramontata*, a proposito dell'avanzata inarrestabile dell'esercito nazista: «*Le mosche conquistano la carta moschicida. Le mosche occupano duecento miglia di nuova carta moschicida!*». Ovviamente ci rimangono intrappolate: i propositi di gloria e conquista si trasformano presto in disfatta. Dovrebbero leggere o rileggere quel libro tutti i dirigenti di una sinistra (anche cattolica) che ha smarrito la capacità di leggere la realtà e declina confusamente concetti primari dell'umanesimo quali libertà e responsabilità. Poi, magari, pensa di risolvere la situazione con la raccolta di firme per l'eutanasia legale.

WEMBLEY

Campioni d'Europa: l'Italia rialza la testa con dignità

▪ Gianfranco Pala

Forse gli unici nel mondo, a non essersi accorti, nel crogiuolo della loro arrogante tracotanza, che il fu potente impero britannico con c'è più, sono gli stessi inglesi. Passi pure la delusione, per la cocente sconfitta e per la mancata premiazione con la prestigiosa coppa, forse resa ancora più amara per la supponente e arrogante certezza di vincere, ma le immagini che hanno accompagnata l'ultimo atto di questa bellissima competizione, sono stati di un profilo basso, deludente e maleducato. Pensare che un manipolo di italiani neri, bassi, sporchi e... camerieri, abbiano potuto, con assoluta eleganza ed educazione, e senso del gioco calcistico, strappare un trofeo alla immarcescibile corona britannica, non dev'essere stato facile. Ma fischiare il nostro Inno nazionale, strapparsi con spregio la medaglia del secondo posto, lasciare lo stadio prima della premiazione, compresa la principesca testa coronata, è davvero troppo. In quel momento si è perso ogni barlume di dignità, si è smarrito il senso della più elementare educazione. Reazione

smodata, arrogante e priva di ogni legame con i valori che il calcio e ogni competizione sportiva dovrebbe invece comunicare, soprattutto alle nuove generazioni. Ancora una volta i nostri calciatori, e gli italiani, hanno dimostrato di saper scendere in campo per una sana competizione. La semplicità e la compostezza del tecnico Mancini, dei calciatori, dal primo all'ultimo, sono la più nobile e alta risposta alle reazioni del popolo britannico. Sarebbe sufficiente comunque rivedere le immagini degli italiani e delle italiane, che la televisione ha mandato in onda dagli spalti, per capire quale grande abisso ci separa da questa gente. Giovani e anziani, bambini e ragazzi hanno dato prova di tifoseria seria e composta. Lo stesso modo di rapportarsi con l'elegante abbigliamento, portato con dignitosa mediterraneità, fanno la differenza. Faccia piacere o no, l'Italia è campione d'Europa, oggi nel calcio ieri nei diversi ambiti nei quali è stata chiamata a confrontarsi. L'Italia quando vuole è capace di dare il meglio se. Perseguiamo questi obiettivi con serenità. Il calcio ce ne ha dato una prova concreta. Quando si fa un gioco di squadra,



Nazioni vincitrici

Dalla prima edizione ad oggi sono dieci le nazionali che hanno vinto il trofeo nelle sedici edizioni sinora disputate: l'albo d'oro raffigura tre vittorie per la Germania (due come Germania Ovest, 1972 e 1980, e una dopo la riunificazione, nel 1996) e la Spagna (1964, 2008, 2012), due vittorie per la Francia (1984, 2000) e per l'Italia (1968, 2020), una vittoria per l'Unione Sovietica (1960), la Cecoslovacchia (1976), i Paesi Bassi (1988), la Danimarca (1992), la Grecia (2004) ed il Portogallo (2016).

anche nella debolezza si riesce ad essere forti. Quando il pallone non rimane prepotentemente fermo sotto il piede di uno solo, arriva, presto

tardi nella rete della vittoria. Per questo la dispersione di forze che ha caratterizzato il primo tempo di gioco, si è straordinariamente trasformata in un meraviglioso gioco di tutti. Per questo, nella diversità dei ruoli, possiamo dire che ogni nostro singolo calciatore, è un vero campione. Anche se in panchina con il piede ingessato. Magari, invece di manifestare stizzata rabbia per la sconfitta, che è nella logica di ogni sana competizione, i britannici potevano imparare qualcosa rimanendo fino alla fine, magari con le lacrime agli occhi, ma con dignità. Invece hanno perso una opportunità preziosa per osservare cosa sono capaci di fare i figli di quella nazione che sarà pure nera, piccola e... cameriera, ma squisitamente dignitosa.

AGENDA DEL VESCOVO

MARTEDI' 13

Ore 18:00 – OZIERI (Sede Unione dei Comuni) – Laboratorio del bene comune: Incontro Pastorale Sociale con gli Amministratori dei Comuni della Diocesi

MERCOLEDI' 14

Ore 18:30 – BUDDUSO' – Santa Messa e Rito di Ammissione tra i candidati al Diaconato e Presbiterato di Giovanni Pudda e Sebastiano Marrone

VENERDI' 16

Ore 18:30 – PATTADA – Santa Messa Festa della Madonna del Carmelo

Ore 21:00 – OZIERI – Santa Messa Festa della Madonna del Carmelo

SABATO 17

Ore 17:30 – BERCHIDDA – Cerimonia di premiazione Premio di Poesia "Pietro Casu"

MARTEDI' 20

Ore 11:00 - BULTEI – Santa Messa Festa di S. Margherita

SABATO 31

Ore 17:30 – ANELA – S. Messa in suffragio degli operai morti nell'incendio del 1945

LUNEDI' 2 AGOSTO

Mattina – MONTE RASU (Bottidda) – S. Messa "Perdono di Assisi"

DAL 3 AL 6 AGOSTO

Giornate di fraternità con i Sacerdoti Giovani

DAL 9 AL 13 AGOSTO

Giornate di fraternità con i Seminaristi del Maggiore

DOMENICA 22 AGOSTO

Mattina – NUGHEDU – Santa Messa Festa di S. Antonio Abate

DAL 22 AL 26 AGOSTO

CASA BETANIA – Esercizi Spirituali per i Sacerdoti

VENERDI' 27 AGOSTO

OSIDDA – Santa Messa Festa di S. Angelo

DOMENICA 29

PATTADA – Santa Messa Festa di S. Sabina

DAL 2 AL 4 SETTEMBRE

Giornate di fraternità con i Vescovi Sardi

DOMENICA 5 SETTEMBRE

BOTTIDDA – Ordinazione Diaconale di Andrea Viridis

SCUOLA

L'ottimismo della lettera del Ministero e i tanti problemi messi in luce dalla cronaca

Senza nulla togliere alla bellezza e all'importanza della creatività e del lavorare insieme per progettare il futuro e soprattutto innestare speranza in un presente abbastanza oppresso dai problemi della pandemia (e non solo), si resta quantomeno disorientati dalla distanza tra l'ottimismo che traspare dalla lettura di una nota del Ministero dell'istruzione sul primo European summer camp della scuola italiana e, contestualmente, dalle notizie che rimbalzano sui media proprio a proposito del futuro immediato del prossimo anno scolastico. Da una parte, la visione ampia di una scuola innovativa, dall'altra le preoccupazioni concrete di una scuola che non sa come ripartire a settembre, tra vaccini per gli insegnanti e gli studenti, mascherine, avvii posticipati delle lezioni, incubo contagi.

Il primo European summer camp della scuola italiana, conclusosi nei giorni scorsi – spiega il Ministero – è un “progetto di sperimentazione delle metodologie didattiche-innovative, promosso in attuazione del Piano estate

e del Piano nazionale scuola digitale (Pnsd)”. Un progetto cui hanno partecipato ragazze e ragazzi da tutta Italia che, lavorando in gruppo, hanno messo a punto nuove idee per la scuola, immaginando “spazi comuni dove incontrarsi e coltivare la socialità fra una lezione e l'altra, aree relax dove far riposare la mente, aule e ambienti digitali che favoriscano un apprendimento innovativo”. A conclusione del lavoro fatto insieme gli studenti hanno incontrato il ministro Bianchi che ha li ha ringraziati e incoraggiati: “Avete utilizzato strumenti innovativi di confronto e di esposizione, avete sperimentato in prima persona l'innovazione didattica”. Poi ha aggiunto: “L'anno prossimo sarà un anno costituente della scuola, tutti dobbiamo lavorare per ripensarla, dobbiamo farlo insieme. Abbiamo voluto la scuola d'estate, in cui rientra questo progetto, per recuperare socialità e un tempo di qualità in cui i giovani lavorano insieme, si misurano insieme, fanno anche dei sacrifici insieme”.

Indubbiamente un bel progetto,



che tra l'altro ha avuto diverse declinazioni. E l'importanza di far incontrare di nuovo gli studenti e farli lavorare insieme è fuori discussione. Nello stesso tempo, però, la cronaca fa sembrare tutto questo una fuga in avanti da una realtà ben differente. I titoli dei giornali parlano di vaccini e mascherine, di reiterata didattica a distanza, di polemiche sull'obbligatorietà o meno delle vaccinazioni per insegnanti e studenti, di turni per le presenze, di problemi di trasporto, della agognata “immunità di gregge” che al momento resta una chimera.

Il Ministero ce la sta mettendo tutta accelerando sulla campagna vaccinale con l'obiettivo di arrivare almeno a 180-190 mila vaccinati raggiungendo una copertura di oltre l'80% degli operatori scolastici, incrementando anche le somministrazioni per i giovani dai 12 ai 19 anni. Ma l'ultimo

report del Governo riferisce che sono 1.063.903 i professori e il personale scolastico vaccinato, ma ancora 216.221 persone non hanno fatto la prima dose (con, naturalmente, il solito squilibrio tra le regioni d'Italia) E gli studenti? Considerando la fascia 12-19 anni, su una platea di 4,6 milioni, 179 mila hanno completato il ciclo vaccinale (il 3,87%) e 994 mila hanno fatto la prima dose (il 21,48%) ma 3,8 milioni di ragazzi sono completamente scoperti.

Per docenti e studenti c'è chi invoca l'obbligo vaccinale, ipotesi “non plausibile” per il Ministero. E certo difficilmente percorribile. E allora? Speriamo nella buona volontà, viene da dire.

Tra la scuola del futuro e questa situazione di incertezza di strada bisogna farne ancora tanta.

Si torna a parlare di socialmedia e di canoni estetici. Qualche settimana fa in Norvegia, attraverso un disegno di legge, il Ministero per l'infanzia e la famiglia ha dato una significativa sterzata all'abuso dei filtri per ritoccare le immagini corporee in voga sui social e sulle app. Sarà infatti vietato pubblicare foto che abbiano subito “ritocco” senza dichiararlo. La misura nasce dalla presa di coscienza che, soprattutto negli ultimi anni, la diffusione di modelli estetici irrealistici e virtualmente perfetti hanno costituito una forte pressione sull'intera società. I giovani, soprattutto, sono bombardati da “icone” che ne minano fortemente la sicurezza, la coscienza e determinano pericolose cadute di autostima. Sarebbe semplicistico ridurre questo fenomeno a una sorta di tendenza legata allo spirito dei tempi. In realtà, dietro queste operazioni mediatiche si esplicano politiche di marketing e spirali di potere. Le norme della nostra esistenza corporea, il modo di stare

ADOLESCENTI

L'estetica fallace del web

al mondo e relazionarci con gli altri sono subordinate alla nostra quotidiana esperienza somatica. Attraverso il plagio mediatico si orientano le abitudini corporee degli individui, le routine di benessere, i canoni di bellezza e anche (ovviamente) le scelte commerciali. Già negli anni '50 la filosofa e scrittrice Simone de Beauvoir parlava di “somaestetica”, riferendosi in maniera particolare al genere femminile. La questione, oggi, riguarda soprattutto gli adolescenti, più deboli e insicuri e quindi maggiormente plasmabili. Il processo che la società attuale vive è la cosiddetta “oggettivazione” del corpo che diventa mera carne, definita (esaltata o mortificata) dallo sguardo altrui. Il corpo nel panorama attuale risulta “sezionato”, “deumanizzato” e non appartiene più intimamente all'indi-

viduo, si offre come preda dei giudizi altrui. Il prezzo da pagare è alto: la sovraesposizione dei propri sentimenti e della propria identità. Lo psichiatra francese Serge Tisseron, che si occupa di educazione digitale, ha evidenziato nei suoi studi che oggi conosciamo l'altro soprattutto attraverso il filtro delle nostre proiezioni, indotte da un certo tipo di mercato. Il risultato è una deformazione dell'immagine rispetto alla realtà. Il risultato finale non può essere che un senso profondo di spaesamento e frustrazione nella relazione con i pari. Questo continuo stato di alterazione, che soprattutto i giovani subiscono inconsapevolmente mentre tentano di decodificare la realtà, è poi aggravato dalla velocità con cui il web si muove e dialoga. Il pensiero umano ha bisogno di tempo per riflettere e approfondire i messaggi

che riceve. La tendenza a “oggettivare” l'altro e sé stessi conduce all'aumento dello stress, dell'ansia sociale e della vergogna. Oggi si parla diffusamente di body shaming e di toxic beauty. Puntare tutto sul corpo significa anche sottoporre a progressiva erosione l'interiorità dell'individuo e la sua ricchezza emotiva. Puntiamo a essere belli come manichini, ma chi vorrebbe davvero vivere come un fantoccio?

L'impennata della social-estetica, comunque, ha trovato terreno fertile in una società che lascia i propri figli, dopo il periodo dell'accudimento e delle tenerezze della prima infanzia, allo sbando senza punti di riferimento stabili e percorsi di orientamento nel periodo critico dell'adolescenza. In un mondo confuso e apparentemente superficiale “esistere” non è più una certezza, occorre dimostrarlo prima di tutto agli altri e poi anche a se stessi. Si “esiste” anche attraverso una foto ben filtrata e sulla base di un numero minimo di like.

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

Niente costa più di un Vangelo gratuito

Riflettevamo sul fatto che ogni buon pedagogo sa usare l'esperienza del rifiuto per innescare un semino di fede. E sempre un buon pedagogo come Dio non teme di prendersi carico dei rifiutati, emarginati, quelli che la gente ha già condannato all'ergastolo del «ma da quell'uomo può mai venire qualcosa di buono?» (anche di Gesù Natanaele aveva sentenziato: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?»). Il tema è: dove sta il profitto di chi opera gratuitamente? Rispondo subito: un grande guadagno in umanità. È l'esperienza della gratuità ad arricchire il tesoro di umanità che custodiamo nel cuore e il tesoro di umanizzazione che condividiamo col resto dell'umanità! Un grande uomo lo si pesa alla bilancia della gratuità e a me sembra che la nostra epoca scarseggi di grandi uomini (benedette parrocchie che offrono a giovani e adulti spazi e occasioni di arricchire la propria umanità con esperienze gratuite di servizio!).

Nel medioevo e soprattutto nel cuore della cultura umanistica e rinascimentale c'erano le cosiddette "arti liberali" (grammatica, retorica, filosofia, aritmetica, geometria, musica e astrologia), cioè le discipline che non producono profitto e cui poteva perciò dedicarsi solo l'"uomo libero", non obbligato a lavorare per vivere. Si diceva che fossero quelle arti che non arricchiscono se non la propria conoscenza dell'anima e di Dio e che

corrispondono a quelle che già Agostino un millennio prima definiva le arti della «vera e unica sapienza che serve». Io direi che invece, oggi si possono definire liberali quelle arti che liberano il cuore, che allargano il cuore dandogli la possibilità di esprimersi nella forma artistica che più gli compete, nello stile che Dio gli ha donato da sempre: la gratuità.

Perfetto e puntuale l'appello del papa domenica scorsa affinché le istituzioni e in particolare quelle sanitarie operino secondo lo stile della gratuità. Viviamo sempre più mossi e calpestati dalla logica del funzionamento (il mondo deve girare come da programma!), dell'eccellenza (la tecnologia deve inventare sempre di più e sempre meglio!), dell'urgenza (bisogna far tacere chi pone troppe domande sull'eticità del mercato, sulla profondità della vita e, guarda caso, bisogna immediatamente monetizzare ogni prestazione, prima che diventi appannaggio di un servizio gratuito!), del profitto (ti ap-prezzo per quello che puoi produrre o che puoi pagare, tutto il resto è roba per cacciatori ideologi di un umanesimo che non centra niente con le leggi del mercato). Assolutamente da leggere in quest'estate post(speriamo!)-Covid Petrosino, *Lo scandalo dell'imprevedibile!*. Siamo la generazione più tecnologicamente assistita (Galimberti) e tendiamo a smettere di essere *homo sapiens* per diventare *homo confort* (Ferraris), cioè



RENATO GUTTUSO, CROCFISSIONE (1941). PROVOCATORIAMENTE GUTTUSO VUOLE ESPRIMERE IL DRAMMA PERENNE DELLA VITA DONATA CON GRATUITÀ E AMORE (RAPPRESENTATO DALLA MADDALENA NUDA AI PIEDI DELLA CROCE) SOTTOMESSA AL GUADAGNO, ALLA VIOLENZA E AL POTERE CHE PORTANO DECISAMENTE PIÙ PROFITTO!

chiediamo in continuazione alla tecnica di sostituire il nostro lavoro per ampliare sempre più la nostra *comfort zone*, le nostre sicurezze e comodità. La sapienza post-moderna è diventata quella di ricavare il massimo del profitto con il minor sforzo umano. Chissà, magari, quando passeremo le giornate sul divano a comandare con messaggi vocali (molto più rapido di scrivere un testo lettera per lettera: missà che la scrittura scomparirà assieme all'*homo sapiens!*) i nostri robot androidi, avremo più tempo per leggere libri (ops!: è vero che in quei tempi non esisterà più la carta ma qualcuno li leggerà per noi!).

Un grande scacco per il Vangelo che pare abbia esigenze esattamente opposte. In queste domeniche si parla di fatica, sofferenza e esperienza di rifiuto dei discepoli inviati da Gesù. La fatica, la sofferenza e il rifiuto (che spesso coincidono nella vita) che a volte incattiviscono, ma offrono sempre anche l'opportunità di renderci

più umani, decisamente più umani, perché sono lo stile dell'amore, ovvero diversi volti dell'esperienza della gratuità! Spesso però serve che qualcuno passi nella nostra vita proprio in quei momenti di fragilità a prenderci per mano nel viaggio incontro a noi stessi. Gesù si rende conto che spesso siamo «come pecore che non hanno pastore» e qualche settimana fa Ezechiele: «Ascoltino o non ascoltino, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro» (Ez 2,5). Gesù vedeva le folle sfinite e generalmente non conviene curarsi delle persone sfinite: tanto lavoro e zero guadagno, l'esatto contrario della legge dell'*homo confort!* Coraggio Chiesa che inizia a remare verso la fine della pandemia: diventa tu profeta per quest'uomo sfinite e disorientato. Prendi per mano i figli di Dio, soprattutto quelli più stanchi e feriti dalla pandemia e fanne uscire tanto succo di umanità inventandoti sempre nuove esperienze di gratuità.



COMMENTO AL VANGELO

XVI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 18 luglio

Mc 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello

che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Scrivono San José M. Escrivá: «Ricordando la delicatezza umana di Cristo, che spende la sua vita al servizio degli altri, facciamo molto di più che scoprire un possibile modo di comportarci. Stiamo scoprendo Dio. Ogni azione di Cristo ha un valore trascendente:

ci fa conoscere il modo di essere di Dio, ci invita a credere nell'amore di Dio, che ci ha creati e vuole portarci nella sua intimità [...] Il modo di trattare di Gesù non si limita a qualche parola o a dei gesti esteriori; Gesù prende sul serio l'uomo e vuole fargli conoscere il senso divino della sua vita. Gesù sa essere esigente, sa mettere ciascuno di fronte ai propri doveri, sa scuotere i suoi ascoltatori dalla comodità e dal conformismo, per condurli alla conoscenza del Dio tre volte santo. Gesù si commuove alla vista della fame e del dolore, ma soprattutto si commuove alla vista dell'ignoranza: Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6, 34). (San José M. Escrivá, è Gesù che passa, n.109).

Sr. Stella Maria, psgm.

OSCHIRI

Il edizione dell'«Ugoletta d'oro»

▪ Giuseppe Mattioli

La seconda edizione dell'«Ugoletta d'oro» promossa dall'associazione culturale «Ammentos», in collaborazione con la Fondazione «Giovanna Sanna», con il contributo del comune di Oschiri – il cui sindaco Roberto Carta ha portato il saluto dell'Amministrazione – e il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Autonoma della Sardegna, andata in onda sabato 10 luglio nei locali del «Centro Giovanna Sanna», ha riservato tante sorprese, compresa quella finale, eccezionale! Questo tipo di manifestazione meriterebbe altri contesti, per la bravura mostrata da chi si è esibito, in particolare dei bambini, che hanno suscitato simpatia. Il tutto entro una cornice organizzativa all'altezza della situazione. Meritoria di aver saputo gestire, nei migliori dei modi, l'afflusso del pubblico, che ha



riempito la sala, composto da appassionati delle tradizioni popolari sarde, con il preciso rispetto delle norme anti Covid-19 (misurazione valore della temperatura, recapito telefonico in caso di contagio, norme di sicurezza con il distanziamento e l'obbligo della mascherina). Significativa la presenza di rappresentanti di diverse associazioni del territorio che hanno apprezzato l'evento. La serata è stata presentata dall'esperto Mario Zamburru, presidente associazione culturale «Ammentos», che ha curato l'aspetto tradizionale delle esibizioni, mentre Tiziana Sanna, presidente della Fondazione «G. Sanna» ha gestito quello più moderno. La manifestazione era stata organizzata per il saggio finale, del corso 2020/2021, della scuola «Tradizioni popolari sarde», nel corso del quale si sono esibiti anche diversi allievi/artisti di alcune scuole del territorio. In questo contesto meritano un plauso coloro che con passione sono portatori e trasmettitori dei valori delle tradizioni canore e musicali isolane, capaci di coinvolgere bambini e giovanissimi. La serata è stata aperta dagli eccellenti: l'organettista Peppe Perinu e il fisarmonicista Giannuario Sannia. A seguire quattro promettenti bambine della scuola «Associazione Ammentos» diretta dall'ottima maestra Franca Pinna che, con grande bravura ed esperienza ha guidato le sue allieve, concludendo l'esibizione fra la commozione dei genitori e gli applausi dei presenti. Sul palco, a seguire, si sono presentati gli allievi delle scuole di Pattada e Usini delle associazioni «Cantadores a chitarra» dirette dagli esperti maestri Nino Manca e Marco Manca e di «Boghès de Logudoro», del competente insegnante Tino Bazzoni, fra cui una rarità, una ragazza adolescente molto brava. Tutti promettenti, dalle valenti capacità canore che, garantiranno il futuro del canto a chitarra isolano. Prima della chiusura due «cantadores professionisti». Un finale in crescendo, con «Sa Corsicana», da brividi. Una sorpresa finale davvero eccezionale: sul palco una bambina di soli 5 anni che ha cantato alla sarda lasciando la platea stupefatta. Calato il sipario sulla manifestazione, voluta per dare una dimostrazione di ripartenza, con la speranza che sia la prima di centinaia di iniziative in Sardegna, ha fatto seguito un altro momento davvero toccante e straordinario: schierato in prima fila ad assistere ziu Nanni Pinna, grande cantadore, si dice che, per primo abbia portato sul palco «Sa Corsicana», che ha festeggiato il suo compleanno spegnendo simbolicamente le 103 candeline!



OZIERI

Tre nuove vetrate artistiche per la chiesa di San Nicola

Nei giorni scorsi sono state installate tre nuove vetrate artistiche nella chiesa parrocchiale di San Nicola. L'opera, di pregevole e notevole valore artistico, va ad arricchire e impreziosire ulteriormente l'aspetto del moderno tempio dedicato a San Nicola di Bari, costruito dalla Diocesi nei primi anni Novanta del secolo scorso per soddisfare le esigenze religiose del popoloso quartiere di Ozieri.

Le vetrate, posizionate a regola d'arte dagli operai della cooperativa Spes di Ozieri, sono state commissionate dalla Parrocchia alla ditta «Michele Mellini Eredi» di Firenze, alla quale è stato affidato prima l'incarico della fornitura dei particolari disegni e in seguito quello dell'esecuzione degli elaborati, approvati secondo la progettazione della Otc di Cagliari. «Le vetrate – spiega il parroco don Francesco Ledda – occu-

Per la realizzazione dell'intera opera sono state utilizzate risorse provenienti da diverse donazioni spontanee di privati benefattori e da un contributo straordinario della Fondazione di Sardegna.

pano la parte alta della parete centrale della chiesa e ricordano la gloria del Patrono, circondato da alcuni santi che hanno onorato la storia religiosa in generale e soprattutto hanno reso degna di memoria la storia del territorio e dell'intera Isola. A San Nicola fanno da corona Sant'Antioco, patrono della Diocesi di Ozieri e della Sardegna, e San Francesco, Patrono d'Italia. Insieme a queste grandi figure, sono ricordate le beate Elisabetta Sanna, Edvige Carboni e Antonia Mesina». «Grande risalto occupano inoltre – continua don Ledda – San Massimiliano Kolbe, martire indimenticabile del campo di concentramento di Auschwitz e San Giovanni Paolo II, il papa che ha messo in profonda crisi, fino alla caduta, i sistemi totalitari del secolo scorso. Non poteva mancare anche il richiamo al valore assoluto della vita umana nel ricordo della beata Gianna Beretta Molla, pediatra che, mentre era in attesa di un figlio le venne diagnosticato un tumore all'utero, preferì morire anziché accettare cure che avrebbero potuto arrecare danno al feto». «Gli altri due quadri – conclude il parroco – riportano dei simboli per onorare i quattro evangelisti che attraverso i loro scritti hanno tramandato fino ai nostri giorni i particolari della storia di Gesù di Nazaret, da cui è nata anche la storia della numerosa schiera dei Santi che abitano il Paradiso». Per la realizzazione dell'intera opera, non di poco conto, sono state utilizzate risorse provenienti da diverse donazioni spontanee di privati benefattori e da un contributo straordinario della Fondazione di Sardegna. La comunità parrocchiale, che ha promosso e voluto l'intervento migliorativo della chiesa, sente il dovere pertanto di ringraziare i generosi donatori e in particolare la Fondazione di Sardegna.

MONTI

La reunion musicale del 23 luglio 1996

▪ **Giuseppe Mattioli**

Conservato gelosamente, o forse dimenticato, in fondo ad un cassetto polveroso, è stato ritrovato, dopo 25 anni, un manifestino che annunciava, per la sera del 23 luglio 1996, nell'anfiteatro comunale, una grande reunion musicale, con la partecipazione di 5 gruppi montini: The Scouts, I Balari, i Mini Balari, i Memoria e Quintet Su Frassu. L'invito non cadde nel vuoto: viste le circostanze, si trattò di un evento, al quale la popolazione rispose con entusiasmo, riempiendo l'anfiteatro: circa 600 spettatori. Fu un successo, con forti emozioni, ricordi, ed aneddoti: una serata indimenticabile. Una di quelle che, quando ci si mette d'impegno, spesso, non riescono. Praticamente si ripercorse la storia dei gruppi musicali, dalla fine degli anni '50 del secolo scorso, sino alla soglia del 2000, rivivendo le performance che gli aveva visti protagonisti nel corso delle loro esibizioni nelle feste di mezza Sardegna. Sul palco, si ritrovarono i componenti dei vari gruppi, che da tantissimi anni non suonavano più assieme. Quasi tutti occupati fra lavoro e famiglia, mezzo arrugginiti, per aver appeso lo strumento, al classico chiodo, persa, quindi, la brillantezza dei giorni migliori. Altri, invece, avevano continuato a strim-

pellare, di quando in quando. Tutti, comunque, animati dal desiderio di ben figurare, dimostrare ancora la propria bravura, nonostante fosse trascorso tanto tempo, da quando suonavano con disinvolture e naturalezza. Si creò una sorta di simbiosi, fra pubblico e musicisti con il primo ad incoraggiare ed applaudire, i secondi a dare il meglio di sé: così che ne scaturì un concerto indimenticabile. Ma col manifestino, sono stati ritrovati, anche, alcuni spezzoni di filmati. L'insieme, a distanza di un quarto di secolo, è sicuramente un riappropriarsi del passato musicale del paese. Un'occasione di riflessione, per il cambiamento dei tempi, le mutate aspirazioni dei giovani, il ricordo di coloro che sono venuti a mancare. Rammentare, a grandi linee, tutti quei singoli suonatori che allietavano le festiciole familiari e paesane fra le due grandi guerre, le vecchie formazioni che dagli anni '50 si esibivano nelle sale da ballo in paese. Dallo scrigno dei ricordi di zia Annita Lutzu, mente storica del paese, scomparsa di recente, sono riemerse, dalla sua ultra centenaria esperienza, immagini sbiadite di personaggi, a cavallo fra le due grandi guerre, come i due fisarmonicisti: zio Nì, non si conosce il cognome, un uomo cieco che "campava", grazie al suo strumento, nella prima parte del



'900 e zio Girgolu Fumera (Columbano). Subito dopo il secondo conflitto mondiale, ricordiamo i musicisti, zio Battista Sanna, Agostino Mancini, Peppino Tiligna, Mario Spano (Puddone), Peppino Luciano, Pierotto Sini, Romolo Pischedda: grandi appassionati suonatori che si riunivano in occasioni speciali. Poi i gruppi spontanei, con la testimonianza di Gavino Tositori che, con il fratello Mario, diede vita, prima assieme a Gavino Meloni (cullitta) e Peppino Meloni (cannone) ad un gruppo spontaneo. Poi, a quello stabile: "The Scouts", sempre con i fratelli Gavino (chitarra solista e batteria), Mario Tositori (tastiera e sax), Duilio Busellu (chitarra solista), Francesco Sanna (chitarra ritmica), Pierolino Cabras (basso). Infine fu la volta della novità, "I Balari", forse complesso più famoso, con esperienze all'estero e una selezione all'indimenticabile RCA a Roma: con Duilio Busellu, (chitarra solista e voce) Mimmo Columbanu (tastiera), Toruccio Murgia (basso e voce), Nineddu Cossu (basso), sostituì Murgia durante il servizio militare,

Giuseppe Mattioli (batteria), che abbandonò, sostituito da Paoluccio Tositori. Nella prima parte del percorso, voce solista Zaira di Oschiri, nella seconda, l'olbiese Desteghene. Altra formazione, i promettenti "Mini Balari", tutti giovanissimi di prospettiva, che raccolsero l'eredità dei Balari, era composta da Tonino Fois (chitarra solista), Tonino Sanna (Bragottu) tastiera, Tonino Sanna (Paddoddo) chitarra ritmica, Domenico Canu (basso) Marino Mattioli (batteria) e Tonino Lutzu (voce solista). Gruppo che ha ritrovato manifestino e filmato, dando il "la" al recupero di questa brevissima sintesi storico-musicale del paese, con la speranza che questo patrimonio non vada disperso e venga trasmesso alle nuove generazioni. Citiamo, infine, le ultime due formazioni inserite nel manifestino, anch'essi appassionati della musica: "I Memoria", la loro attività fu breve, mentre il "Quintet Su Frasu" si riuniva di tanto in tanto. Una nota conclusiva, per la cronaca: da oltre quarant'anni è presente, in paese, la banda musicale.

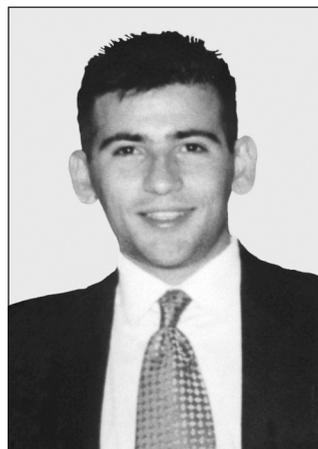
OZIERI

Appuntamenti culturali agosto

▪ **Maria Bonaria Mereu**

Il 6 agosto, alle 18,30 si terrà la presentazione di due libri della scrittrice Maria Lidia Petrulli medico psichiatra e psicoterapeuta. Il primo s'intitola Il volo della libellula (edizione Ensemble 2019). Il secondo Uno scialle sul fiume Temo (ed Pluriversum 2021). Due romanzi psicologici che vale la pena di leggere. Nell'accogliente piazza Carlo Alberto, sarà Mario Borghi, della Libreria Booklet, a condurre la serata e a dialogare con l'autrice. Il 7 e l'8 agosto si svolgerà la 13° edizione della festa di, San Leonardo nella omonima piazzetta. L'evento verrà condotto dall'associazione San Leonardo Bidda Noa. Il 10 agosto alle 21, Marcello Zappa-

reddu suonerà tra il cielo e le stelle nel piazzale adiacente la Grotta San Michele. La serata è patrocinata dall'Istituzione San Michele in collaborazione con la Scuola Civica Sovracomunale di Musica del Monte Acuto. Il 12 agosto l'Associazione culturale Ajò in collaborazione con il Civico Museo Archeologico "alle Clarisse" presenterà una performance in prosa e musica con le artiste Luisella Pittalis, Paola Bua e Cristina Serra. La serata si svolgerà nel piazzale "Alle Clarisse" alle ore 21. Il 27 agosto alle ore 19.30 per la XXI edizione di musica sulle Bocche la suggestiva Basilica di Bisarcio ospiterà il concerto di Enrico Zanisi & Enzo Favata, patrocinato dal Comune di Ozieri e dall'Istituzione San Michele.



OZIERI
2002 Anniversario 2021
Il tuo ricordo è sempre vivo in noi

FRANCESCO DESENA

la mamma, il babbo, i fratelli e le sorelle lo ricordano a parenti e amici e ringraziano quanti vorranno partecipare alla Santa Messa che verrà celebrata a Ozieri domenica 18 luglio, alle ore 10,30, nella parrocchia di S. Francesco.

Ozieri, luglio 2021

Vendesi a Ozieri

terreno con fabbricati storici a Binza de Mela. Per info: 3454404355

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppia: euro 70

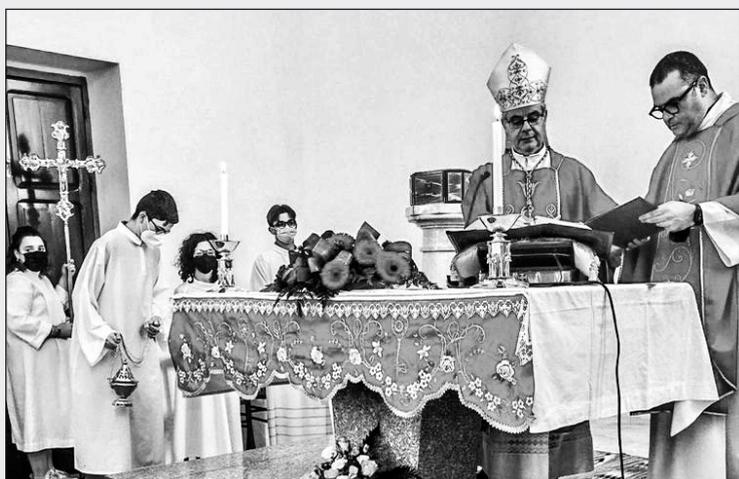
La tua pubblicità su
VOCE DEL LOGUDORO
a partire da 11 euro + iva
a modulo (5 x 4,5 cm)

PER CHIARIMENTI
E PREVENTIVI SCRIVETE A
voce@logudoro.tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

BULTEI

Riaperta al culto la chiesa di San Pietro

Situata al centro del paese, in un punto strategico per quanto riguarda la fruibilità, la chiesa di San Pietro, è stata riaperta al culto, durante una celebrazione presieduta dal vescovo Corrado Melis, affiancato dal parroco don Alessio. Occasione propizia proprio la solennità del 29 giugno, nella quale la chiesa ricorda i due Apostoli Pietro e Paolo. Un primo intervento era stato attuato già negli anni passati, grazie ad un finanziamento della Regione Sardegna. Anche in questo caso i lavori sono stati resi possibili grazie a un contributo che la precedente amministrazione comunale aveva ottenuto dalla regione. I lavori bloccati per alcune settimane, sono stati affrettati proprio per poter permettere la ria-



pertura, in occasione della celebrazione della festa. L'Impresa Sini di Sassari, che ha eseguito i lavori, ha potuto così dare un valido supporto per permettere alla comunità di riappropriarsi dell'edificio sacro. Rimane ancora qualche piccolo lavoro da concludere, ma il più è fatto. La chiesetta, che sorge sulle rovine di una più antica chiesa, sempre dedicata a san Pietro, ma caduta in rovina negli anni della guerra, e depredata negli anni, del pulpito e dell'altare ligneo, che ospitava il trittico policromo, di cui sono rimaste solo le statue, di S. Ambrogio e S. Agostino, custodite oggi nella chiesa parrocchiale. Di pregevole valore anche la maestosa statua di San Pietro, che rivestito degli abiti pontificali, seduto sul trono, restituisce all'edificio sacro, importanza e solennità. Nella preghiera di benedizione, che il vescovo Corrado ha presieduto, tutto il significato di questo segno, che richiama il Battesimo e la nostra appartenenza alla chiesa. Concetti ripresi dal vescovo durante l'omelia, durante la quale sono stati rivolti anche i segni di gratitudine per quanti hanno lavorato per questo traguardo. Presenti alla celebrazione le autorità civili, militari, il titolare dell'impresa Sini, il tecnico Giammaria Meloni, e una comunità festante e grata al Signore.



CAGLIARI

Per la sanità in Goceano anche l'impegno dello SPI

▪ Viviana Tilocca

Non soltanto per la memoria delle conquiste politiche e sociali che la loro generazione ha contribuito ad ottenere, ma soprattutto in funzione di un impegno che sentono forte ancora oggi, i rappresentanti della Lega SPI Cgil Goceano commentano con una cauta soddisfazione i primi segnali incoraggianti che giungono in tema di sanità, all'indomani della manifestazione unitaria - organizzata da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, per protestare contro la situazione preoccupante del sistema sanitario - che il 7 luglio scorso li ha visti in prima linea a Cagliari insieme ai vertici sindacali regionali, con i Segretari Carrus, Carta, Ticca e Grecu, e le diverse rappresentanze di tutti i territori della Sardegna.

«Avevamo chiesto un incontro con il Governatore Solinas e l'Assessore alla sanità - afferma Giuseppe Ladu, segretario generale della Lega Goceano - per presentare un documento delle tre confederazioni sulla grave situazione della sanità in Sardegna già precedente alla pandemia, a partire dalle liste d'attesa dei pazienti (che hanno una media di 12 mesi), per proseguire con la carenza del personale negli ospedali, o dei medici di base, che mancano in diversi paesi: ma purtroppo non siamo stati ricevuti».

Tuttavia, per quanto riguarda la situazione specifica del Goceano - per cui il patronato si era mosso con molteplici iniziative e solleciti chiamando in causa i vertici ATS, ASSL e tutti i sindaci del territorio - qualcosa sembra finalmente muoversi, grazie ad un incontro che ha riunito attorno allo stesso tavolo il commissario Assl di Sassari Flavio Sensi, Salvatore Sanna, direttore del poliambulatorio di Bono, i responsabili delle commissioni invalidi Salvatore Lorenzoni e delle professioni infermieristiche, ed i componenti della commissione sanità regionale Nico Mundula e Daniele Cocco: «La commissione di accertamento delle invalidità ripartirà per un giorno a settimana - commenta Ladu - un servizio che era fermo da mesi e per cui nel nostro patronato sono in giacenza oltre cento pratiche insolite, dal 2019 ad oggi: un problema di estrema rilevanza sia per i pazienti affetti da gravi patologie, non solo oncologiche, che per le loro famiglie, e che ora speriamo possa essere risolto in tempi celeri sopperendo ai ritardi di questi due anni».

Un primo passo importante per un territorio in cui lo spopolamento sembra condannare gli abitanti all'inesorabile smantellamento dei servizi primari, e dove, proprio per questo, l'impegno di presidi sociali che portino avanti le istanze dei cittadini appare sempre più risolutivo al fine di sollecitare risposte ed interventi efficaci da parte della politica e delle istituzioni, specie per le fasce deboli della popolazione per cui simili tutele dovrebbero essere una garanzia e non una conquista.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Il calcio dilettantistico prova a ripartire: società del territorio in fermento

▪ **Raimondo Meledina**

Attenuatasi la pandemia, ed allentate le specifiche restrizioni, lo sport dilettantistico isolano prova a ripartire ed anche nel nostro panorama zonale c'è gran fermento perché, relativamente al calcio, le dirigenze sono in piena attività per preparare quella che dovrebbe essere la stagione della ripartenza definitiva dopo che il virus, per due anni consecutivi, ha frustrato ogni velleità di normale disputa e conclusione dei campionati, obbligando Società, tecnici, giocatori e tifosi a rimandare il tutto a migliori occasioni. La stagione 2021/2022 potrebbe essere, appunto, quella giusta e così ci si muove per non farsi trovare impreparati all'appuntamento.

Giostreranno ancora in Promozione Oschirese e Buddusò, che hanno confermato i mister della scorsa stagione, Michele Fogu e Pino Pische e stanno completando la rosa giocatori per assicurarsi una dignitosa partecipazione ad un campionato che, stando alle voci che circolano, potrebbe essere molto impegnativo e di livello superiore a quello degli scorsi anni.

Fra i granata non scenderà più in campo El Kamch, la cui uscita è stata controbilanciata dall'arrivo di Simone Mura, che si aggiungerà al gruppo storico ed agli altri due "nuovi" Umberto Cavallaro e Marco Degortes, mentre i biancocelesti hanno inserito nel già collaudato organico dello scorso anno il difensore Andrea Secchi e l'attaccante Riccardo Sanna. Entrambe partono con l'obiettivo dichiarato di centrare al più presto la permanenza nella categoria, se poi dovesse arrivare qualche belle sorpresa...

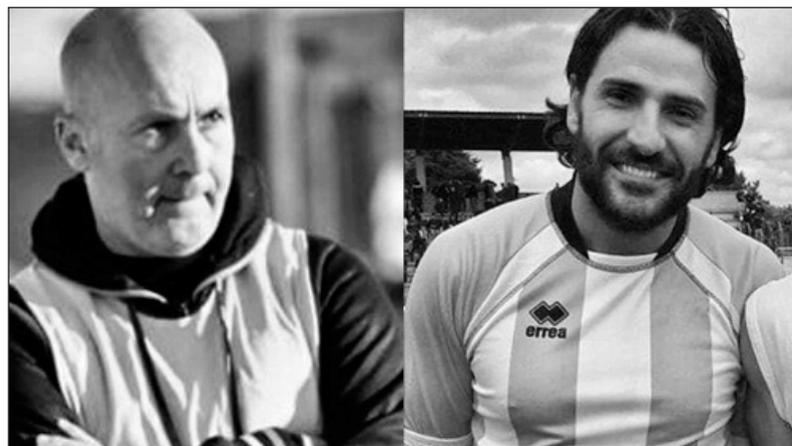
In Prima categoria piccolo valzer degli allenatori che ha visto Ferruccio Terrosu ripercorrere la strada che da Pattada porta ad Ozieri, sponda Ozierese, mentre al suo posto siederà sulla panca del Comune sotto il Monte Lerno il collaudato Gregorio Sanna già allenatore di Oschirese e tante altre formazioni.

Hanno seguito ad Ozieri Ferruccio Terrosu, i pattadesi Diego Amadu, portiere di sicura resa, e con lui (ri)vestiranno la casacca gialloblu l'esterno sinistro Samuele Sotgiu ed

il centrocampista Giampiero Porcu che, col rientrante Battore Apeddu, il fantasista Giacomo Fantasia, un attaccante da 15/20 goal che i DS Sechi e Testoni stanno attivamente cercando sul mercato ed i confermati della rosa dello scorso anno, potrebbero fare dell'Ozierese una delle favorite per il classico salto di categoria.

Sull'altra sponda cittadina, quella dell'ASD San Nicola Ozieri 1984, si viaggia nel segno della continuità: la Società ha infatti confermato Alfonso Sannio alla guida della squadra che tanto bene ha fatto nelle gare giocate lo scorso campionato, così come ha confermato in blocco i giocatori, con l'innesto del prolifico attaccante bonese Gavino Molotzu, bomber che nella categoria ha sempre segnato molto ed in grado di spingere in alto la squadra. Anche in questo caso i programmi sono quelli di un tranquillo campionato di crescita in attesa di guardare un po' più su fra non molto...

A Berchidda resta al timone Riccardo Bruno, che guiderà un gruppo di giovani, fra cui molti locali, e si



I MISTER CANTARA (NUORESE) E SANNIO (SAN NICOLA)

avvarrà della preziosa collaborazione del direttore sportivo Roberto Apeddu e di Francesco Pianezzi, vecchia gloria delle zebrette locali, ora in direttivo. Ancora tutto in alto mare, infine, a Bultei e Bono dove la situazione è in evoluzione e devono ancora essere definiti gli assetti societari e di squadra: rinviando tutto alla prossima puntata.

In Seconda categoria cambierà certamente la guida tecnica del Bottidda, dal momento che Ivo Nieddu, assorbito notevolmente dagli impegni che gli derivano dalla carica di sindaco, pur rimanendo vicino ai colori che per tanti anni ha difeso come arcigno difensore, passa la mano. A riguardo la Società ha diversi contatti, anche se al momento non ci si può

sbilanciare più di tanto. Il Burgos sarà guidato da Franco Amsicora e, anche in questo caso, work in progress, al pari del Mores, di cui riferiremo più avanti, insieme al campionato di Terza categoria ed ai settori giovanili, non appena avremo dettagliate notizie a riguardo.

Doverosa informazione anche per quanto riguarda i tecnici ozieresi "in trasferta": Giuseppe Cantara, dopo tre ottime stagioni ad Ossi, dove ha vinto un campionato di Promozione e disputato tornei di vertice in Eccellenza, siederà la prossima stagione sulla prestigiosa panchina della Nuorese, che non nasconde ambizioni di primato, mentre Luigi Piu e Giuseppe Solinas continueranno a viaggiare in direzione Pozzomaggiore ed Osilo dove cercheranno di migliorare le già buone prestazioni della passata stagione.

Da Pattada arriva invece un altro valido tecnico di lungo corso, Gianmario Manca, che già lo scorso anno avrebbe dovuto guidare la Junior Ozierese nel suo primo e storico campionato di "Terza", mentre appare incerta la destinazione di Giovanni Sanna, dato che sicuro al settore giovanile dell'Olbia, di cui già guidava la formazione under 17 nazionali, ma appetito anche da altre formazioni.

Radiomercato ci informa, infine, che l'esperto allenatore di numeri 1 Giovanni Farina, conteso da diverse squadre, sta vagliando attentamente le offerte prima di prendere qualsiasi decisione.

Questo quanto: i campionati inizieranno come al solito ai primi di settembre, pertanto il tutto inizierà a muoversi subito dopo Ferragosto. Contiamo di tornare sull'argomento con notizie certe e meno frammentarie; per il momento a tutte le componenti delle varie Società il miglior in bocca al lupo da parte di "Voce" e che sia sempre sport nel segno dell'amicizia e del fair-play.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

PIEMONTE

ACQUI TERME
L'Anzora
ALBA
Gazzetta d'Alba
ALESSANDRIA
La Voce Alessandrina
ARONA
L'Informatore - Il Sempione
ASTI
Gazzetta d'Asti
BELLINZAGO NOVARESE
L'Informatore - Il Ritorno
BIELLA
Il Biellese
BORGOMANERO/OMEGNA
L'Informatore
CANELLI/ACQUI TERME
www.vallebois.it
CASALE MONFERRATO
La Vita Casalese
CASALE MONFERRATO
La Grande Famiglia
CUNEO
La Guida
DOMODOSSOLA
L'Informatore - Il Popolo Dell'Ossola
FOSSANO
La Fedeltà
GALLIATE
L'Informatore - L'Eco di Galliate

IVREA
Il Risveglio Popolare
MONDOVI'
L'Unione Monregalese
NOVARA
L'Informatore - L'Azione
OLEGGIO
L'Informatore - Il Cittadino Olegnese
PINEROLO
L'Eco del Chivasso
PINEROLO
Vita Diocesana Pinerolese
SALUZZO
Corriere di Saluzzo
SUSA
La Valsusa
TORINO
www.cognotizie.it
TORINO
La Voce e il Tempo
TORTONA
Il Popolo
VARALLO SESIA
L'Informatore - Il Monte Rosa
VERBANIA INTRA
L'Informatore - Il Verbano
VERCELLI
Corriere Eusebiano

LOMBARDIA

BERGAMO
www.santalessandro.org
BRESCIA
La Voce del Popolo
COMO
Noi Brugherio
LODI
Il Settimanale della Diocesi di Como
CREMA
Il Nuovo Torrazzo
LEGGIO
Il Cittadino

MANTOVA
La Cittadella
MILANO
www.chiesadimilano.it
MONZA
Il Cittadino
PAVIA
Il Tichino
TREVIGLIO
Il Popolo Cattolico
VIGEVANO
L'Araldo Lomellino

TRIVENETO

BELLUNO
L'Amico del Popolo
BOLOGNA
Sondaggiablat
CHIOGGIA
Nuova Scintilla
GORIZIA
Noi Glas
GORIZIA
Vice Isontina
PADOVA
La Difesa del Popolo
PORDENONE
Il Popolo
ROVIGO
La Settimana

TRENTO
Vita Trentina
TREVISO
La Vita del Popolo
TRIESTE
Vita Nuova
UDINE
La Vita Cattolica
VENEZIA
Gente Veneta
VERONA
Verona Fedele
VICENZA
La Voce dei Berici
VITTORIO VENETO
L'Azione

VALLE D'AOSTA

AOSTA
Corriere della Valle D'Aosta

LIGURIA

GENOVA
Il Cittadino
SAVONA
Il Letimbro

EMILIA ROMAGNA

BOBBIO
La Tribuna
BOLOGNA
Bologna Sette
CARPI
Notizie
CESENA
Corriere Cesenate

FAENZA
Il Piccolo
FERRARA
La Voce di Ferrara
FIDENZA
Il Risveglio
FORLÌ
Il Momento

IMOLA
Il Nuovo Diario Messaggero
MODENA
Nostro Tempo
PARMA
Vita Nuova
PIACENZA
Il Nuovo Giornale

RAVENNA
Risveglio Duemila
REGGIO EMILIA
La Libertà
RIMINI
Il Ponte
SAN MARINO/MONTEFELTRO
Montefeltro

MARCHE

ANCONA
Prestina
ASCOLI PICENO
La Vita Picena
CAMERINO
L'Apennino Camerte
FABRIANO
L'Azione
FERMO
www.ateceddellamarche.it
JESI
Voce della Vallesina

MACERATA
www.montanapostale.it
PESARO/FANO/URBINO
Il Nuovo Amico
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
L'Alcorno
SENIGALLIA
La Voce Misena

UMBRIA

FOLIGNO
Gazzetta di Foligno
PERUGIA/ASSISI/NOCCERA UMBRA/GUALDO
TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUBBIO/
ORVITO/TODI/TERNI/NARNI/AMALIA
La Voce
SPELLO
La Squilla

TOSCANA

AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo
FIESOLE
Toscana Oggi - La Parola
FIRENZE
Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano
GROSSETO
Toscana Oggi - Rinascimento
LIVORNO
www.lesettimanali.it
LUCCA
Toscana Oggi - Luca 7
MASSA CARRARA/PONTREMOLI
Toscana Oggi - Vita Apuana
MASSA MARITIMA/PIOMBINO
Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Elba
MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA
Toscana Oggi - L'Araldo Politiano

PESCIA
Toscana Oggi - La Voce di Valdinievole
PISA
Toscana Oggi - Vita Nova
PISTOIA
La Vita
PIGGLIANO/SOVANA/ORBETELLO
Toscana Oggi - Confinito
PONTREMOLI
Il Corriere Apuano
PRATO
Toscana Oggi - La Voce di Prato
SAN MINIATO
Toscana Oggi - La Domenica
SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO
Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elso-Montalcino
VOLTERRA
Toscana Oggi - L'Araldo

LAZIO

ALBANO LAZIALE
Millestrade
ANAGNI/ALATRI
Anagni Alatri Uno
LATINA
Chiesa Postina
RIETI
Frontiera
ROMA
www.romasette.it
VITERBO
Vita della Diocesi

CAMPANIA

ACERRA
La Ricerca
AVELLINO
www.ilonetnews.it
CAPUA
Kairós News
CASERTA
www.ecodicaserta.it
CASERTA
Il Poliedro
CAVA DE TIRRENI
Formido
ISCHIA
Kaire

LIONI
Altirpinia
NAPOLI
Nuova Stagione
NOCERA INFERIORE/
SARNO
Insieme nell'Agrò
NOLA
In Dialogo
PIEDIMONTE MATESE
Clara
POZZUOLI
Segni del Tempo

ABRUZZO E MOLISE

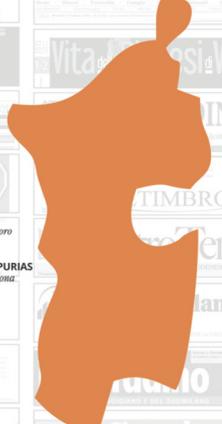
CAMPOBASSO
Moliseinsieme
CHIETI
Il Nuovo Amico del Popolo
L'AQUILA
Vita

PESCARA/PENNE
www.laportazione.it
SULMONA
Sulmona-Valtra Diocesi

TERAMO
L'Araldo Abruzzese

SARDEGNA

ALES/TERRALBA
Nuovo Cammino
ALGERO/BOSA
Dialogo
CAGLIARI
Il Partito
IGLESIAS
Salute Igienante Oggi
LANUSEI
L'Ogiasstra
NUORO
L'Orbese
ORISTANO
L'Arborese
OZIERI
Voce del Logudoro
SASSARI
Libertà
TEMPIO/AMPURIAS
Gallura e Anglona



SICILIA

ACIREALE
La Voce dell'Jonio
AGRIGENTO
L'Amico del Popolo
CALTANISSETTA
L'Aurora
CATANIA
Proprietà
MAZARA DEL VALLO
Condividere
MESSINA
La Scintilla
MONREALE
Giornotto
NICOSIA
In Dialogo
NOTO
La Vita Diocesana
PIAZZA ARMERINA
Sottogiro
RAGUSA
Insieme
SIRACUSA
Cammino

CASSANO ALL'JONIO
L'Abbraccio
CATANZARO
Comunità Nuova
COSENZA/BISIGNANO
Famila di Vita
CROTONE
Kairós Krotón
LAMEZIA TERME
www.lameziaonline.it

CALABRIA

LOCRI
Famila di Vita
MILETO/NICOTEA/TROPEA
Comunità in Cammino
REGGIO CALABRIA
L'Avvenire di Calabria
ROSSANO/CARIATI
Camminare Insieme

BASILICATA

MATERA/IRSINA
Logos - La Regione della Verità

EUROPA

FRANKFURT AM MAIN
Corriere d'Italia
GROSS GERAU
www.veggiornale.de
LUSSEMBURGO
Passa Parola Magazine
PARIGI
Nuovi Orizzonti Europa
ROMA
Migranti Press
ZURIGO
Corriere degli Italiani

193 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it 800mila copie FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339